



*Documento di seduta*

**B8-0570/2018 }  
B8-0571/2018 }  
B8-0575/2018 }  
B8-0572/2018 }  
B8-0573/2018 }  
B8-0574/2018 } RC1**

12.12.2018

## **PROPOSTA DI RISOLUZIONE COMUNE**

presentata a norma dell'articolo 135, paragrafo 5, e dell'articolo 123, paragrafo 4, del regolamento

in sostituzione delle proposte di risoluzione seguenti:

B8-0570/2018 (ECR)  
B8-0571/2018 (Verts/ALE)  
B8-0575/2018 (PPE)  
B8-0572/2018 (GUE/NGL)  
B8-0573/2018 (S&D)  
B8-0574/2018 (ALDE)

sulla Tanzania  
(2018/2969(RSP))

**Tomáš Zdechovský, David McAllister, Elmar Brok, Jarosław Wałęsa, Tunne Kelam, Csaba Sógor, Roberta Metsola, Milan Zver, Lorenzo Cesa, Adam Szejnfeld, Patricija Šulin, Giovanni La Via, Ivana Maletić, Deirdre Clune, Andrey Kovatchev, Seán Kelly, Dubravka Šuica, Inese Vaidere, Laima Liucija Andrikiienė, Barbara Matera, László Tóké, Krzysztof Hetman, Jiří Pospíšil, Stanislav Polčák**

a nome del gruppo PPE

**Elena Valenciano, Victor Boștinaru, Soraya Post, David Martin**

a nome del gruppo S&D

RC\1172133IT.docx

PE631.592v01-00 }  
PE631.593v01-00 }  
PE631.597v01-00 }  
PE631.594v01-00 }  
PE631.595v01-00 }  
PE631.596v01-00 } RC1

**Charles Tannock, Valdemar Tomaševski, Raffaele Fitto, Jan Zahradil, Ruža Tomašić, Branislav Škripek, Monica Macovei, Notis Marias, Pirkko Ruohonen-Lerner**

a nome del gruppo ECR

**Louis Michel, Petras Auštrevičius, Beatriz Becerra Basterrechea, Izaskun Bilbao Barandica, Dita Charanzová, María Teresa Giménez Barbat, Marian Harkin, Ivan Jakovčić, Petr Ježek, Ilhan Kyuchyuk, Gesine Meissner, Javier Nart, Urmas Paet, Maite Pagazaurtundúa Ruiz, Carolina Punset, Jozo Radoš, Frédérique Ries, Robert Rochefort, Marietje Schaake, Jasenko Selimovic, Pavel Telička, Johannes Cornelis van Baalen, Hilde Vautmans, Mirja Vehkaperä**

a nome del gruppo ALDE

**Marie-Christine Vergiat, Barbara Spinelli, Miguel Urbán Crespo, Tania González Peñas, Xabier Benito Ziluaga, Estefanía Torres Martínez, Lola Sánchez Caldentey, Patrick Le Hyaric, Luke Ming Flanagan**

a nome del gruppo GUE/NGL

**Judith Sargentini, Michèle Rivasi**

a nome del gruppo Verts/ALE

**Fabio Massimo Castaldo, Ignazio Corrao, Isabella Adinolfi**

a nome del gruppo EFDD

## **Risoluzione del Parlamento europeo sulla Tanzania (2018/2969(RSP))**

*Il Parlamento europeo,*

- viste le sue precedenti risoluzioni sulla Tanzania, fra cui quella del 12 marzo 2015<sup>1</sup>,
  - vista la dichiarazione dell'alto rappresentante Federica Mogherini a nome dell'UE sulle relazioni UE-Tanzania, del 15 novembre 2018,
  - vista la dichiarazione locale dell'UE del 23 febbraio 2018 sull'aumento della violenza e delle intimidazioni di matrice politica in Tanzania,
  - viste le conclusioni del Consiglio del 16 giugno 2016 sull'uguaglianza delle persone LGBTI,
  - vista la dichiarazione dell'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani (OHCHR) Michelle Bachelet, del 2 novembre 2018, sugli arresti e i procedimenti intentati nei confronti delle persone LGBT in Tanzania,
  - visto lo strumentario per la promozione e la tutela dell'esercizio di tutti i diritti umani da parte di lesbiche, gay, bisessuali e transgender (LGBT) adottato dal Consiglio dell'UE (strumentario LGBT),
  - visti la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, il Patto internazionale sui diritti civili e politici e la Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne,
  - vista la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo,
  - vista la Carta africana dei diritti dell'uomo e dei popoli,
  - visto l'accordo di partenariato ACP-UE ("accordo di Cotonou")
  - visti l'articolo 135, paragrafo 5, e l'articolo 123, paragrafo 4, del suo regolamento,
- A. considerando che, dopo l'elezione del presidente della Tanzania John Pombe Magufuli nel 2015, i diritti fondamentali nel paese sono stati compromessi da leggi e decreti repressivi; che giornalisti critici, politici dell'opposizione e attivisti dichiarati della società civile sono stati vittime di minacce, detenzioni arbitrarie e vessazioni;
- B. considerando che, negli ultimi due anni, il paese ha assistito a un aumento della stigmatizzazione, della violenza e degli arresti mirati contro le persone LGBTI; che, in base alla legge della Tanzania, le relazioni tra persone dello stesso sesso costituiscono reati punibili con una pena detentiva di 30 anni; che la legge contro l'omosessualità della Tanzania è tra le più severe al mondo;

---

<sup>1</sup> GU C 316 del 30.8.2016, pag. 122.

- C. considerando che in Tanzania gli uomini sospettati di essere omosessuali sono sottoposti a esami anali forzati, un metodo screditato volto a "dimostrare" una condotta omosessuale, che le Nazioni Unite e la Commissione africana dei diritti dell'uomo e dei popoli hanno definito una tortura;
- D. considerando che Paul Makonda, commissario regionale di Dar es Salaam, è stato un importante sostenitore della repressione; che, in occasione di una conferenza stampa del 31 ottobre 2018, egli ha annunciato la creazione di una task force per rintracciare gli uomini omosessuali, le prostitute e le persone responsabili di attività fraudolente di raccolta fondi sui social media; che egli ha invitato i cittadini a segnalare alle autorità le persone sospettate di essere omosessuali;
- E. considerando che il ministero della Salute ha sospeso temporaneamente la fornitura di servizi per l'HIV e l'AIDS a livello di comunità e ha chiuso i centri d'accoglienza terapeutica per gruppi chiave della popolazione, compresi gli uomini omosessuali; che il 17 febbraio 2017 ha chiuso 40 centri sanitari in quanto sospettati di aver promosso l'omosessualità; che diverse organizzazioni hanno riferito che, a causa della repressione della comunità LGBTI, gli uomini sieropositivi non possono accedere ai trattamenti antiretrovirali, mentre altri sono stati privati dell'accesso ai servizi di test e di prevenzione;
- F. considerando che nel novembre 2018 dieci uomini sono stati arrestati a Zanzibar per aver presumibilmente celebrato un matrimonio tra persone dello stesso sesso; che 13 attivisti nel campo della salute e dei diritti umani sono stati arrestati il 17 ottobre 2018 per aver partecipato a una riunione in cui si discuteva una legge che limita l'accesso delle persone LGBTI a taluni servizi sanitari;
- G. considerando che molti bambini e adolescenti, in particolare le ragazze, sono esposti a violazioni dei diritti umani e pratiche dannose, tra cui violenza sessuale diffusa, punizioni corporali, matrimoni infantili e gravidanze in età adolescenziale, il che rende difficile o impossibile la loro frequenza scolastica; che il governo della Tanzania ostacola l'accesso ai servizi per la salute sessuale e riproduttiva e intimidisce le organizzazioni che forniscono informazioni su tali servizi;
- H. considerando che il 22 giugno 2018 il presidente Magufuli ha rilasciato una dichiarazione che vieta alle ragazze incinte di frequentare la scuola; che le autorità intimidiscono le organizzazioni della società civile impegnate a difendere il diritto delle ragazze incinte a tornare a scuola;
- I. considerando che la commissione per i diritti umani e il buon governo della Tanzania non è operativa da tempo; che il presidente Magufuli non ha nominato commissari o altri detentori di cariche presso tale commissione;
- J. considerando che il governo ha chiuso o minacciato emittenti e giornali privati e ha interrotto la trasmissione in diretta di dibattiti parlamentari; che i canali locali e i decoder che mandano in onda tali canali sono stati chiusi;
- K. considerando che l'Assemblea nazionale della Tanzania ha approvato nel 2015 la legge

sulla criminalità informatica e nel settembre 2018 la regolamentazione sui contenuti online, allo scopo di controllare i contenuti utilizzati sui social media; che, secondo la legge sulle statistiche adottata nel 2015, non è consentito discutere o mettere in discussione determinate statistiche comunicate dal governo;

- L. considerando che esponenti di spicco dell'opposizione vengono regolarmente arrestati sulla base di accuse che spaziano da presunte ingiurie nei confronti del presidente a informazioni false e sedizione; che nel luglio 2018 venti membri del principale partito di opposizione della Tanzania sono stati arrestati perché avrebbero istigato a provocare disordini; che dall'inizio del 2018 diversi membri e deputati dell'opposizione politica hanno subito attacchi violenti o sono persino stati uccisi; che il 22 febbraio Godfrey Luena, deputato del principale partito di opposizione della Tanzania, Chama Cha Demokrasia na Maendeleo (CHADEMA), e dichiarato difensore dei diritti fondiari, è stato ucciso a colpi di machete fuori dalla sua abitazione; che nel novembre 2018 Angela Quintal, coordinatrice del programma per l'Africa presso il comitato per la protezione dei giornalisti, e la sua collega Muthoki Mumo sono state arrestate e rilasciate su pressione di istituzioni internazionali;
- M. considerando che lo sviluppo turistico registratosi negli ultimi anni si è tradotto in un aumento delle attività, in particolare nella regione del Serengeti, dove vivono i Maasai; che il controllo dei terreni agricoli o scarseggianti a fini speculativi ha creato forti tensioni nella regione;
- N. considerando che il capo della delegazione dell'UE Roeland van de Geer è stato costretto a lasciare il paese a seguito di crescenti pressioni da parte delle autorità tanzaniane; che, da quando Magufuli è stato eletto presidente, i capi di UN Women, dell'UNDP e dell'Unesco sono stati tutti espulsi dalla Tanzania;
- O. considerando che l'alto rappresentante dell'UE Federica Mogherini ha annunciato una revisione globale delle relazioni tra l'Unione europea e la Tanzania;
1. esprime preoccupazione per l'aggravarsi della situazione politica in Tanzania, caratterizzata da una riduzione dello spazio pubblico attraverso un inasprimento delle restrizioni imposte alle attività delle organizzazioni della società civile, dei difensori dei diritti umani, dei media e di molti partiti politici; manifesta particolare preoccupazione per il deteriorarsi della situazione delle persone LGBTI;
  2. denuncia tutti gli atti di incitamento all'odio e alla violenza sulla base dell'orientamento sessuale; esorta le autorità della Tanzania a garantire che Paul Makonda ponga fine alle provocazioni nei confronti della comunità LGBTI e sia chiamato a rispondere in tribunale per incitamento alla violenza;
  3. chiede indagini indipendenti sui casi relativi ad attacchi e assalti a danno di giornalisti, persone LGBTI, difensori dei diritti umani e membri del partito di opposizione, in modo che i presunti colpevoli siano portati a giudizio;
  4. rammenta al governo della Tanzania i suoi obblighi, compresi gli impegni assunti nel quadro dell'accordo di Cotonou, in materia di tutela dei diritti, della dignità e

dell'integrità fisica di tutti i suoi cittadini in qualsiasi circostanza;

5. invita la Tanzania ad abrogare le leggi che criminalizzano l'omosessualità;
6. esorta l'UE e i suoi Stati membri ad avvalersi appieno dello strumentario LGBT al fine di incoraggiare i paesi terzi a depenalizzare l'omosessualità, contribuire a ridurre le violenze e le discriminazioni nonché tutelare i difensori dei diritti umani delle persone LGBTI;
7. invita le autorità tanzaniene a modificare tutte le disposizioni restrittive incluse nella legge sulla criminalità informatica, nella regolamentazione sulle comunicazioni elettroniche e postali (contenuti online) e nella legge sui servizi dei media, e a sostituirle con un disposto che garantisca la libertà di espressione e la libertà dei media, in linea con le norme internazionali in materia di diritti umani;
8. si appella alle autorità della Tanzania affinché abroghino qualsiasi legge, politica o altro ostacolo che si frappone ai servizi e alle informazioni di cui donne, ragazze e giovani madri necessitano per condurre una vita sana, segnatamente la dichiarazione rilasciata dal presidente Magufuli, secondo cui alle ragazze diventate madri non dovrebbe essere consentito fare ritorno a scuola, inclusa l'abrogazione della legislazione che legittima l'espulsione scolastica delle ragazze incinte;
9. esorta il presidente della Tanzania a rendere operativa il prima possibile la commissione nazionale per i diritti umani, a nominare i commissari responsabili di dare seguito ai casi di violazione dei diritti umani e a intervenire a sostegno dei cittadini che lavorano all'estero;
10. invita le autorità tanzaniene a liberare i prigionieri politici;
11. esprime profonda preoccupazione per le pressioni esercitate dal governo della Tanzania sul capo della delegazione dell'UE Roeland van de Geer; accoglie con favore la decisione dell'Unione europea e dei suoi Stati membri di procedere a una revisione globale della politica adottata dall'UE nei confronti della Tanzania; pone l'accento sull'importanza del dialogo politico affinché le autorità tanzaniene assumano impegni concreti in termini di creazione di un contesto che consenta alla società civile, ai partiti politici e ai media di condurre le rispettive attività; invita la Commissione a garantire che il futuro accordo di partenariato ACP-UE per il periodo successivo al 2020 includa un riferimento esplicito alla non discriminazione per motivi di orientamento sessuale;
12. manifesta preoccupazione per la situazione del popolo Maasai; denuncia l'uso della forza da parte delle autorità e delle forze di sicurezza;
13. invita le autorità della Tanzania ad agire in maniera risoluta al fine di salvaguardare i diritti delle organizzazioni della società civile, dei difensori dei diritti umani, dei giornalisti, degli operatori sanitari e degli attivisti politici, nel rispetto della Costituzione della Tanzania, della Carta africana dei diritti dell'uomo e dei popoli nonché degli obblighi e degli impegni internazionali e regionali che incombono al paese;

14. chiede che l'UE continui a monitorare da vicino la situazione dei diritti umani in Tanzania, in particolare attraverso relazioni periodiche della sua delegazione; invita la delegazione e gli Stati membri dell'Unione europea a far quanto in loro potere per fornire protezione e sostegno di emergenza ai difensori dei diritti umani che si trovano in situazioni di rischio;
15. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, al vicepresidente della Commissione europea/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, al rappresentante speciale dell'Unione europea per i diritti umani, al Consiglio ACP-UE, alle istituzioni dell'Unione africana, alle istituzioni della Comunità dell'Africa orientale, nonché al presidente, al governo e al parlamento della Tanzania.